

Abbiamo visitato in anteprima

IL NUOVO MUSEO DIOCESANO D'ARTE SACRA

di Angelo Pinci

Finalmente, dopo un restauro durato alcuni anni, entro la fine dell'anno sarà inaugurato nel Palazzo dell'Episcopio il nuovo Museo Diocesano d'Arte Sacra. I complessi lavori di restauro del settecentesco Palazzo dell'Episcopio di Palestrina stanno ormai volgendo al termine. Le opere di ristrutturazione hanno permesso di destinare una parte del fabbricato a Museo, un Museo tanto atteso e che svanì quando l'ex seminario vescovile, a tale scopo indicato, alcuni anni fa fu incamerato tra i beni dello Stato.

Finalmente anche la Diocesi prenestina, così come tante altre in questi ultimi anni, ha un luogo ove sono stati raccolti oggetti e simboli che nei secoli hanno accompagnato i riti religiosi nelle chiese dei vari paesi.

L'idea di istituire un museo diocesano fu del vicario generale, Mons. Vito Cinti, e di Peppino Tomassi, i quali pensarono ad un luogo dove poter raccogliere ed esporre le opere d'arte custodite sia nella cattedrale di S. Agapito che in altre chiese, soprattutto quelle più antiche, della città e della diocesi, al fine di salvaguardare e non far disperdere questo immenso patrimonio dai furti e dall'incuria dell'uomo, e soprattutto per poter far ammirare a tutti capolavori che

sarebbero rimasti per sempre nascosti.

In questi ultimi anni il vescovo Mons. Eduardo Davino ha dato la spinta decisiva al progetto iniziale.

L'allestimento del Museo è stato curato fin nei minimi dettagli da Peppino Tomassi, appassionato cultore di storia locale, autore di numerosi libri e presidente del Circolo Culturale Prenestino "Simeoni", il quale si è buttato a

comprende venti stanze disposte su due piani. Le prime, allestite già alcuni anni fa, ma mai aperte al pubblico, ospitano reperti archeologici d'epoca romana, tra cui spicca la bellissima Ara sacrificale della Vittoria, già raffigurata in alcune stampe ottocentesche, e una serie di iscrizioni sepolcrali cristiane del III e IV secolo trovate nella basilica suburbana di S. Agapito alle Quadrelle».

Nella sala più grande, detta "degli argenti", sono esposti candelabri, busti-reliquari, pastorali in



capofitto nell'impresa. La ditta che ha curato i restauri del Palazzo Vescovile e del Museo è stata inizialmente quella dello stesso Tomassi, poi passata al figlio Sandro, sotto la direzione degli architetti Luciano Sapore e Valentino Libianchi.

«Il Museo, il cui ingresso sarà da via Roma - ci ha detto Tomassi -

apposite vetrine. In un'altra sala si possono ammirare i busti del card. Carlo Salotti, del principe Francesco Colonna ed un altro anonimo, ma identificato come probabile ritratto di Giovanni Pierluigi.

Si entra poi in alcune stanze, che prima costituivano la sacrestia della chiesa di S. Egidio, dedicate alle confraternite. In esse sono esposti oggetti portati nelle processioni, le divise dei confratelli e la pergamena di fondazione risalente al Cinquecento. Vi è esposta anche una bellissima Madonna di Loreto che veniva portata in processione e che è stata scoperta casualmente da Tomassi in una stanza segreta settecentesca. In una bacheca sono esposti anche alcuni reperti rinvenuti durante i lavori di restauro, come vasellame, oggetti d'osso, rubinetti di bronzo del '500 ed una tegola del '700. In un'altra stanza è esposta la scultura dell'Eolo attri-



buita a Michelangelo e che si conservava fino a non molti anni fa nella Chiesa di S. Maria Maddalena a Capranica Prenestina. La chiesa per il momento non sarà restaurata, ma quando sarà possibile farà parte anch'essa del Museo.

In alcune sale del piano superiore è esposta una serie di ritratti di papi che vanno dal 1400 in poi, ed una di cardinali e vescovi della Diocesi prenestina che vanno dal 1600 ad oggi.

Un'altra sala è dedicata ai paramenti sacri, ve ne sono di bellissimi che risalgono al tempo dei Barberini. In queste sale un armadio contiene moltissimi editti stampati dalla Stamperia Barberini ed un altro che contiene una raccolta di Bolle papali dal 1500 in poi.